

Ungheria, finisce l'era Orbán: l'opposizione conquista la maggioranza assoluta

Dopo sedici anni consecutivi è finita l'era di Viktor Orbán come primo ministro dell'Ungheria. Le elezioni di domenica 12 aprile hanno segnato la schiacciante vittoria di Péter Magyar: con il 99% delle schede [scrutate](#), il suo partito (Tisza) ha conquistato oltre due terzi dei seggi in Parlamento (138 su 199), acquisendo così il potere di cambiare le leggi più importanti del Paese. Il partito di Orbán, Fidesz, si è invece fermato a 55 seggi. Poco dopo le 21 di ieri sera, a poco più di due ore dalla chiusura dei seggi, Orbán ha telefonato a Magyar ammettendo la sconfitta. A colpire è stato anche il dato sull'affluenza: oltre il 77%, il numero più alto di elettori che si sono recati alle urne dalla caduta del muro di Berlino.

A nulla è servito l'appoggio diretto degli **Stati Uniti di Trump**, con il vicepresidente JD Vance che ha più volte sostenuto apertamente Orbán e che si è appositamente recato nel Paese pochi giorni fa per appoggiare la sua candidatura alle elezioni: la disfatta del leader di Fidesz è stata totale. Complice anche la forte presenza di Magyar, che ha saputo in questi mesi infiammare le piazze e l'elettorato con comizi dal vivo e discorsi pubblici, sfuggendo al controllo operato da Orbán su mezzi di informazione e istituzioni. In carica dal 2010, Orbán è stato uno dei leader più autoritari dell'Unione, sotto il cui governo si è assistito al soffocamento dei diritti civili. Tuttavia, proprio il Magyar (che, come [racconta](#) il *Guardian*, da ragazzo "aveva un poster di Orbán in camera") dal quale ci si attende un cambiamento **proviene da Fidesz**, così come molti tra i membri di Tisza. Non è chiaro quanto di questo cambierà, come non è certo quanto cambieranno le posizioni in materia di politica estera. Le posizioni di Orbán erano infatti vicine alla Russia (e agli Stati Uniti di Trump) e hanno più volte messo i bastoni tra le ruote all'UE per quanto riguarda l'approvazione di finanziamenti e aiuti all'Ucraina. Anche i rapporti con la NATO sono sempre stati piuttosto difficili. Magyar, dal canto suo, sembrerebbe avere posizioni più vicine all'Europa, ma non è chiaro come intenderà agire nell'ambito della politica estera.

Subito dopo la telefonata di Orbán, Magyar ha ricevuto quelle del cancelliere tedesco Friedrich Merz, del segretario generale della NATO Mark Rutte e del presidente francese Macron, che si sono congratulati per la vittoria. La presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen, ha invece pubblicato un paio di post sui propri profili social, dove ha scritto come "il cuore dell'Europa batte più forte in Ungheria" e che "l'Ungheria ha scelto l'Europa". Poco dopo sono arrivate le tiepide congratulazioni anche di **Giorgia Meloni**, stretta alleata di Orbán, che ha ringraziato "per l'intesa e la collaborazione di questi anni": "so che anche dall'opposizione continuerà a servire la sua Nazione" ha scritto la presidente del Consiglio, sottolineando che "Italia e Ungheria sono nazioni legate da un profondo legame di amicizia e sono certa che continueremo a collaborare con spirito costruttivo nell'interesse dei nostri popoli e delle comuni sfide a livello europeo e internazionale".

Ungheria, finisce l'era Orban: l'opposizione conquista la
maggioranza assoluta



Valeria Casolaro

Classe 1991, prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Collabora con L'Indipendente dal 2021, occupandosi di diritti, migrazioni e movimenti sociali.